

L'ITALIA SECONDA IN EUROPA CON IL 21,6% DI MATERIA UTILIZZATA PROVENIENTE DA RICICLO. LE ANALISI E LE PROPOSTE DI AZIONE DELLO STUDIO UTILITATIS IN COLLABORAZIONE CON AGICI

- Per rapporto tra materia proveniente da riciclo e totale materia utilizzata l'Italia è seconda in Europa solo alla Francia e supera la media europea di quasi 9 punti percentuali
- Nei territori serviti dalle utilities associate a Utilitalia il tasso di smaltimento in discarica dei rifiuti si attesta al 17,5%, contro una media nazionale del 20%
- Tra le altre performance spiccano i 160 milioni di metri cubi di biogas prodotti, un tasso di recupero dei fanghi di depurazione pari all'87% e un tasso di rifiuti avviati a riciclo superiore al 90%
- Ecodesign: l'Italia è il secondo paese europeo con più di 12.000 prodotti certificati EU Ecolabel
- Tra le proposte di azione: strumenti di finanziamento dedicati, potenziamento della normativa sulle caratteristiche dei prodotti, sviluppo di piattaforme di networking e rimozione dei colli di bottiglia come le autorizzazioni per i sistemi di logistica inversa.

RIMINI, 11 novembre 2022

Un livello di **raccolta differenziata** che si attesta al 63% e un tasso **smaltimento in discarica dei rifiuti** del 17,5%, più basso della media nazionale che si attesta al 20%. Sono alcuni dei risultati delle utilities associate a Utilitalia (la Federazione delle imprese idriche,

ambientali ed energetiche) che emergono dall'edizione 2022 dello studio "Utilities protagoniste della transizione ecologica: le sfide dell'economia circolare", realizzato dalla **Fondazione Utilitatis** in collaborazione con **AGICI** e presentato oggi a Rimini alla Fiera Ecomondo.

I dati – relativi al 2020 – sono riferiti a un campione rappresentativo che, per i servizi idrici e ambientali, interessa rispettivamente più di 37 e circa 24 milioni di abitanti e per il quale si sono rilevati almeno **182 milioni di euro** di investimenti annui per il perseguimento dell'economia circolare, soprattutto tramite impianti.

Nei territori serviti dalle associate di Utilitalia, la raccolta differenziata dei rifiuti raggiunge il 63% (un dato in linea con la media italiana) e lo smaltimento in discarica il 17,5% (quando la media nazionale è del 20%, ma il limite massimo stabilito dall'Unione europea per il 2035 è del 10%). Tra gli altri risultati ottenuti dalle imprese associate a Utilitalia spiccano i 160 milioni di metri cubi di **biogas** prodotti, un tasso di **recupero dei fanghi di depurazione** pari all'87% e un tasso di **rifiuti avviati a riciclo** superiore al 90%.

Come viene descritto nello studio, l'Italia è ben posizionata rispetto agli altri paesi europei per quanto riguarda i **principali indicatori** di economia circolare. Mentre a livello europeo il rapporto tra uso di materia proveniente da processi circolari e uso complessivo di materia si attesta al 12,8%, in Italia tale valore è pari al **21,6%**, secondo solamente a quello della Francia (22,2%) e di quasi dieci punti percentuali superiore a quello della Germania (13,4%).

Come previsto nell'ambito delle riforme strutturali del PNRR, l'Italia ha adottato la **Strategia Nazionale per l'Economia Circolare**. Essa è però ancora sprovvista dei necessari dettagli attuativi, ed è in ogni caso necessario risolvere numerosi nodi: dal superamento dell'emergenza rifiuti che periodicamente affligge diverse aree, a un cambiamento del sistema economico che consenta alla circolarità di esprimere a pieno il proprio potenziale. Ciò contribuirebbe anche ad attenuare le criticità connesse all'attuale situazione geopolitica, che ha portato alla carenza di alcune materie prime e alla relativa impennata dei costi. È infatti necessario accelerare il disaccoppiamento tra crescita del PIL e uso di materie prime, convertendo gli attuali modelli di produzione e di consumo in un'ottica di circolarità.

*"Uno studio, quello presentato oggi – spiega il presidente di Fondazione Utilitatis, **Stefano Pareglio** – in cui si evidenziano alcuni risultati eccellenti delle utilities italiane e in generale del nostro Paese: in particolare, l'attitudine a un uso responsabile delle risorse, che ci pone ai vertici europei. D'altro canto, serve un deciso cambio di passo nelle politiche e nella regolazione, assegnando un maggiore rilevanza alle innovazioni e agli investimenti che consentono di risparmiare materia ed energia, stimolando la crescita economica, abbattendo i costi per imprese e famiglie nel medio termine e concorrendo alla sicurezza degli approvvigionamenti".*

L'edizione 2022 dello studio consolida e arricchisce l'indagine svolta lo scorso anno, con una analisi delle politiche di settore più approfondita e dettagliata e con una maggiore attenzione per alcune strategie che vanno "oltre il riciclo": l'**ecodesign**, utile per abilitare maggiore riparabilità, riutilizzabilità e riciclabilità dei prodotti, la **logistica inversa**, come i sistemi di deposito e restituzione (sistemi DRS o vuoti a rendere) e le **piattaforme di**

riparazione, upcycling e additive manufacturing dei materiali, per ottenere prodotti finali di valore o qualità pari o superiore agli elementi che li compongono.

L'**ecodesign** è una strategia sempre più rilevante con riferimento ai prodotti e agli imballaggi: nel marzo 2022, ad esempio, si contavano in Europa 89.357 prodotti certificati EU Ecolabel, un dato in crescita pressoché costante negli ultimi 12 anni. L'Italia, con oltre 12.000 prodotti, è il secondo paese europeo per prodotti certificati EU Ecolabel.

I **sistemi di deposito e restituzione** potrebbero aiutare l'Italia ad aumentare il tasso di riciclo degli imballaggi in plastica, che attualmente si attesta al 45%; altri Paesi che attuano sistemi diffusi di vuoto a rendere ottengono infatti performance migliori: è il caso della Svezia (53%), dei Paesi Bassi (57%) e della Lituania (70%). Lo studio mostra come il tasso medio di raccolta per le bottiglie in PET in Europa nel 2018 si attestasse sul 47% nei Paesi senza un DRS, e sul 94% nei Paesi con un sistema di deposito e restituzione degli imballaggi.

Per quanto riguarda l'**economia della riparazione e dell'upcycling**, in Italia nel 2019 si contavano 49.524 imprese attive nel settore della riparazione, l'1,45% del totale delle imprese italiane, approssimativamente in linea con la media europea. Queste imprese impiegano 160.000 lavoratori (poco più dell'1% della forza lavoro nazionale riferita all'economia aziendale non finanziaria) e producono circa **6,3 miliardi di euro di valore aggiunto** (circa lo 0,8% del valore aggiunto complessivo generato nell'economia aziendale non finanziaria): si tratta in gran parte di micro-imprese, che negli anni recenti stanno avanzando un trend di integrazione e scale-up, per il quale il potenziale è ancora largamente inesplorato.

Per **Giacomo Salvatori**, Direttore R&A Unit Economia Circolare di AGICI, *“il nostro studio è uno stimolo e una provocazione per le imprese e per i policy maker: partiamo dalle eccellenze nel riciclo e spingiamoci un passo oltre, costruendo competitività, innovazione e impiego qualificato per il Paese, rimuovendo i colli di bottiglia normativi e facendo rete in nome dell'efficienza delle risorse”*.

L'economia circolare è un importante motore di crescita ed efficienza, nell'ambito del quale le utilities possono giocare un ruolo centrale, cogliendo a pieno diverse opportunità: sviluppare **collaborazioni continuative** con l'industria che si occupa della **progettazione dei prodotti** per migliorare la qualità del riciclato o creare mercati per le materie prime seconde, investire nei sistemi di logistica inversa (come gli schemi di deposito e restituzione degli imballaggi) o ancora fungere da **piattaforma di collegamento** tra le piccole imprese attive nel settore della riparazione, **a beneficio dei distretti** e delle aggregazioni industriali.

Per sfruttare al meglio queste potenzialità sono necessarie azione congiunte di utilities e policy maker, tra cui l'estensione degli **strumenti di supporto finanziario** per l'attuazione delle strategie di economia circolare, il potenziamento della **normativa** dedicata ad esempio sulle caratteristiche di riciclabilità dei prodotti, lo sviluppo di **piattaforme di networking** e co-progettazione e infine la rimozione dei **colli di bottiglia** normativi, presenti ad esempio per l'End of Waste.